

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Il Tg1 «perde peso»

Minzolini ama Anemone, perché il modo in cui ieri sera il Tg1 ha dato la notizia della scarcerazione dell'imprenditore, al centro di uno scandalo che interessa pesantemente l'area di governo, è stato un gesto d'amore. Nessun riferimento alla Protezione civile, mai citati Bertolaso e Balducci, nessuna spiegazione delle contestazioni di cui dovrebbe rispondere: Anemone esce per decorrenza dei termini e ciò che ci viene riferito è che ha perso peso, che è addolorato, che pensa alla famiglia.

Un servizio lungo, animato esclusivamente dalle parole dell'interessato, riferite in prima persona. Attinte quando? In che modo, visto che l'uomo si vanta del suo silenzio totale davanti agli inquirenti e anche dietro? E pare un santo, privato ingiustamente della libertà, felice di non aver letto i giornali durante la detenzione, eppure triste per quello che gli è stato attribuito, tutto rigorosamente falso, secondo lui. Come le accuse che, giura, si dimostreranno del tutto infondate. Il Tg1 cita solo i "Grandi eventi" e in coda l'accusa di corruzione continuata. Per chi segue vuol dire niente e forse deve voler dire niente. Una innocente vittima delle toghe rosse. Lacrime.

di compenso oltre ai 160mila euro come direttore dei Beni Culturali.

I berluscones lo difendono come «vittima di una campagna mediatica» o «congiura», dice il suo sottosegretario Giro. Nel coro spiccano le ministre Gelmini e Brambilla: Bondi infatti è da poco responsabile culturale dei «Promotori della Libertà», nonché coordinatore del Pdl.

Matteo Orfini, responsabile Cultura del Pd, auspica che «si faccia chiarezza» perché «è inaccettabile» che il ministro dei Beni culturali «sia più o meno cosciente» di ciò che avviene, e che sia «vittima di quel sistema di potere che ruota attorno alla Protezione Civile» e che crea «illegalità diffusa». Invece di gridare alla congiura «corra dal giudice», gli consiglia Leoluca Orlando dell'Idv.

Il ministro è sotto il fuoco delle proteste per i tagli alla cultura: dal documento per i David agli scioperi nei maggiori teatri, alle proteste della lirica asfissata dal suo decreto. Apparentemente bonario, ripudiata la genesi comunista, Bondi tende la voce come una corda di violino per attaccare con violenza gli interlocutori nei talk show. Salvo poi pretendere la deroga alle Fs per portare il cane ministeriale sulla Freccia Rossa, atteso ospite a novembre del *Porta a Porta* sui maltrattamenti agli animali. ❖

→ **Grandi Eventi**, dagli atti tutti i rapporti tra il costruttore e l'ex ministro

→ **L'imprenditore** uscito dal carcere: «Sono innocente e lo dimostrerò»

Lunardi e Anemone: una lunga storia di incarichi e appalti

Dagli atti dell'inchiesta emerge il ruolo chiave della società di progettazioni Medea i cui soci occulti sono Anemone e Della Giovampaola e che grazie a Balducci ha molti incarichi dal ministero delle Infrastrutture.

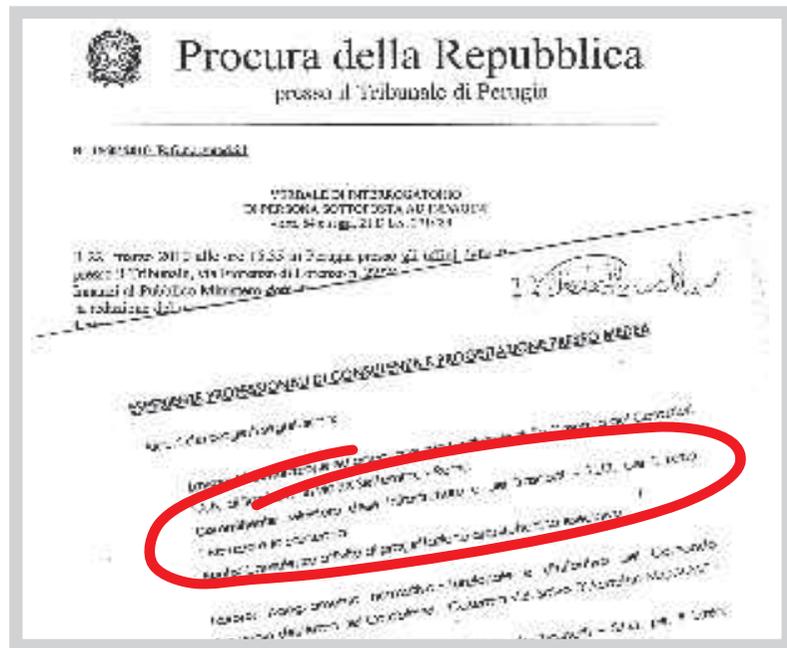
CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Diego Anemone, per l'accusa il grande corruttore perno della presunta cricca, esce dal carcere dopo tre mesi, affida poche parole agli avvocati («ho vissuto un periodo molto doloroso, sono innocente e lo dimostrerò») e sparisce a un indirizzo sconosciuto. E' un uomo libero, in attesa di giudizio, ma libero. Finora ha taciuto. Ma ora, una volta fuori, guardando in faccia il deserto che è rimasto delle sue aziende, potrebbe cambiare idea. Gli conviene? Oppure no? Vedremo. In ogni caso, la matassa di società e prestanome e banche occulte messa in piedi dalla cricca «almeno dal 1999» dicono i magistrati si sta piano piano sbrogliando grazie alle indagini di Ros e guardia di finanza. Voglia o meno il costruttore Anemone collaborare.

ICEMAR E TANZANITE SRL

Siscopre così che dietro la Icemar srl a cui Anemone nell'ottobre 2002 fattura 74 mila euro e spiccioli «per la vendita di un appartamento sito in Roma in via Poggio Tulliano 5 al piano terra» c'è quel Riccardo Micciché, ingegnere ma anche coiffeur, che nel 2008 ricompare alla Maddalena nella struttura G8 e dal dicembre 2009 diventa addirittura direttore del restauro dei Grandi Uffizi. E che dietro la Tanzanite srl a cui nel 2003 Anemone fattura in più tranches i lavori per un doppio parcheggio sotterraneo c'è don Evaldo Biasini «e altri soci in attesa di verifica». Ma il vero buco nero è la società *Medea-progetti e consulenze srl* i cui soci occulti sono Mauro Della Giovampaola, uno dei pubblici funzionari responsabili di grandi appalti e grandi eventi, e lo stesso Anemone che di quei grandi appalti è stato spesso beneficiario. Le attività svolte da *Medea*, gli incarichi



ricevuti e da quali committenti, possono raccontare molto della qualità e quantità di rapporti stretti negli anni dal costruttore.

La vera storia di *Medea* è raccontata da un architetto, a sua volta indagato, C.P. che ha spiegato in un paio di verbali ai pm l'intensa attività della società «tra il 2003 e il 2006», anni in cui in pratica *Medea* ha avuto un unico e generoso committente: il ministero delle Infrastrutture e dei Tra-

Medea, ruolo chiave Dietro ci sono Della Giovampaola e la famiglia Anemone

sporti negli anni in cui era responsabile Pietro Lunardi. Agli atti sono indicati almeno nove incarichi, ristrutturazioni e adeguamenti di illustri caserme della capitale: dei corazzieri (A.N di Sanfront), dei carabinieri (la Salvo d'Acquisto), della Guardia di Finanza (il Comando generale, in viale XXI aprile ha avuto almeno quattro interventi e uno anche il comando di Fiumicino). *Medea*, e cioè Anemone e Della Giovampaola, ha lavorato anche alla Farnesina e al convento di

Santa Cecilia. Il passaggio successivo è vedere se, oltre alla progettazione, il gruppo Anemone è stato coinvolto negli stessi appalti anche come ditta esecutrice dei lavori. Una cosa è certa: Lunardi, quando era ministro, ha avuto intensi rapporti operativi con il gruppo Anemone. Lo stesso che gli ristruttura casa in provincia di Parma perché «l'unico in grado di fare quel tipo di intervento» ha spiegato nei giorni scorsi Lunardi. L'architetto C.P. spiega anche che nel 2003 l'aggancio con *Medea* lo crea l'allora provveditore alle Opere Pubbliche Angelo Balducci. Che nel 2004, guarda caso, è anche il tramite per l'acquisto da parte di Lunardi di un intero palazzo in via dei Prefetti amministrato da Propaganda Fide, la congregazione che si occupa del patrimonio immobiliare del Vaticano nella capitale e di cui Balducci è consulente. E'sempre Balducci il tramite di un'altra operazione immobiliare tra il figlio di Lunardi e la madre di De Santis, l'altro funzionario dei lavori pubblici ancora oggi agli arresti. Commercialista di *Medea* è Alida Lucci, intestataria di 30 conti correnti da cui, per l'accusa, sarebbero passate provviste e tangenti. Così operava la cricca. ❖